



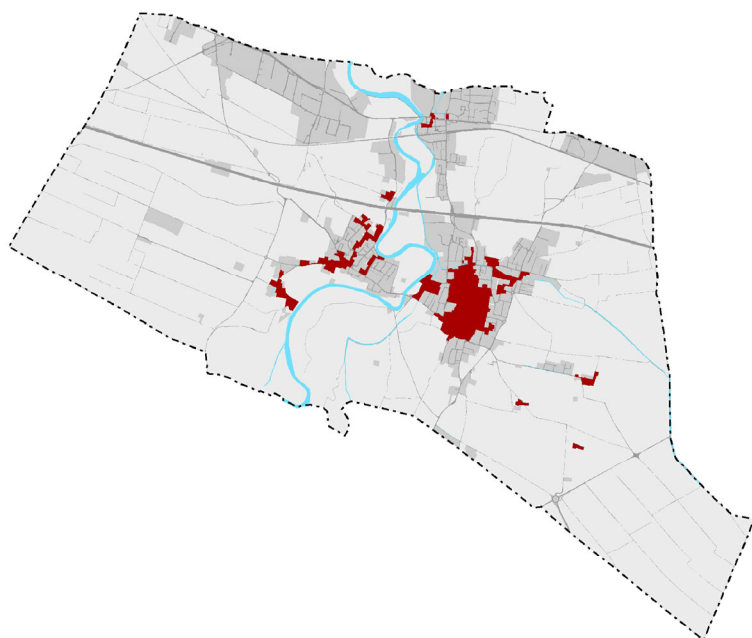
REGIONE LOMBARDIA
PROVINCIA DI BRESCIA

COMUNE DI CALCINATO

Seconda Variante al **PGT**

L.R. 11 marzo 2005 n. 12 e s.m. e i.

DDP PDR PDS VAS Documento di Piano - Paesaggio e ambiente



SINDACO

MARIKA LEGATI

ASSESSORE ALL' URBANISTICA

MIRCO CINQUETTI

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

LOMBARDO FEDERICA

DELIBERA DI ADOZIONE

D.C.C n. 33 del 24/07/2018

DELIBERA DI APPROVAZIONE

D.C.C n. 24 del 02/04/2019

TITOLO:

Prescrizioni ambientali e paesistiche

ELABORATO:

DP-PAES PRE Var2

SCALA:

-

DATA:

Aprile 2019

FASE:

APPROVAZIONE

REVISIONE:

1
2
3
4

DATA:

GRUPPO DI LAVORO
COORDINATORI ESTENSORI DELLA VARIANTE

Ing. Cesare Bertocchi

Ing. Ilaria Garletti

collaboratore

Dott. Pian. Alessio Rossi

ASPETTI IDROGEOLOGICI

Dott. Geol. Rosanna Lentini

Dott. Geol. Laura Ziliani

Dott. Geol. Gianantonio Quassoli

ASPETTI RETE ECOLOGICA

Dott. For. Eugenio Mortini

ASPETTI AMBIENTALI

Ing. Giuseppe Magro

ASPETTI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Ing. Roberto Bellini

INDICE:

PREMESSA	3
ART. 1 BENI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO	3
ART. 2 RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	4
ART. 3 ALTRI ELEMENTI DI CARATTERE PROVINCIALE (PTCP)	16

AREE DI VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE ED ECOLOGICO

PREMESSA

1. Il presente documento contiene le raccomandazioni, nonché le prescrizioni, integrative rispetto a quelle indicate nella prima parte delle N.T.A. del Piano delle Regole (NTA-PDR 1 Var2), finalizzate alla tutela del paesaggio e dell'ambiente, relativamente alle singole componenti costitutive della qualità ambientale e alla loro percezione.
2. Le componenti in questione sono individuati nella Carta delle prescrizioni Paesistiche (DP-PAES1bis Var2) che recepisce le indicazioni contenute nella Carta Condivisa del Paesaggio (DP-PAES1).
3. Le presenti norme dovranno essere applicate tenendo conto degli eventuali ulteriori limiti o restrizioni previsti nella disciplina della prima parte delle N.T.A. del Piano delle Regole (NTA-PDR 1 Var2).

ART. 1 BENI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

1. Sono i beni costitutivi dell'identità storica, visiva e naturale del territorio di Calcinato, componenti identificative, percettive e di valorizzazione del paesaggio, individuati tramite la categorie definite dal PTCP della Provincia di Brescia e desunti dalla Carta Condivisa del Paesaggio rendono riconoscibile un luogo, lo distinguono e ne sono presenze fondamentali; sono elementi o ambiti che svolgono (o possono svolgere) una funzione equilibratrice e/o di arricchimento dei cicli ecologici.
2. I successivi indirizzi e prescrizioni sono legati alla singola categoria di beni costitutivi e si applicano in tutto il territorio comunale, indipendentemente dalle zone omogenee e delle relative norme
3. La Carta delle prescrizioni paesistiche individua sul territorio i beni costitutivi del paesaggio distinti dalle seguenti categorie desunte dal PTCP :

Componenti fisico – naturali:

1. Terrazzi naturali: **TN**
2. Cordoni morenici: **CM**
3. Sistemi sommitali dei cordoni morenici: **SS**
4. Corpi idrici principali: valle fluviale del Chiese: **VC**

Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

5. Filari e frange boscate: **FB**
6. Aree agricole di valenza paesistica: **VP**
7. Canali irrigui: **CI**
8. Cascine e manufatti rilevanti nel paesaggio: **CR**

Componenti di rilevanza paesistica:

9. Ambiti di elevato valore percettivo: **AP**
10. Punti panoramici: **PP**
11. Itinerari di fruizione paesistica e strade minori ricalcanti e definenti la struttura del paesaggio della pianura: **IS**
12. Elementi puntuali: **EP** - *categoria che comprende tutte le altre singole componenti del paesaggio individuate nella Carta Condivisa del Paesaggio*

ART. 2 RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI

per ciascuna delle componenti individuate

La disciplina specifica, relativa ai singoli beni costitutivi del paesaggio, è articolata secondo i seguenti gradi di coerenza:

RACCOMANDAZIONI: sono le azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi auspicabili nell'ambito della gestione del territorio, che non escludono discrezionalità in ordine alle modalità da intraprendere, da concertare con gli Uffici competenti.

PRESCRIZIONI: modalità operative vincolanti che prevalgono nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione attuativa o titolo abilitativo.

1. Per i singoli beni costitutivi del paesaggio, le raccomandazioni e le prescrizioni di cui al comma precedente, integrano, la disciplina delle NTA del PdR. Le prescrizioni specifiche sono prevalenti, fatte salve maggiori limitazioni alla trasformazione e all'uso del suolo previste dalle medesime norme generali e da normative sovraordinate.
2. Previo piano attuativo e verifica di compatibilità paesaggistica, sono ammessi interventi per finalità pubblica realizzati da Enti pubblici.

2.1- TN - Terrazzi naturali: terrazzi morfologici, orli, scarpate e ripiani

Raccomandazioni

1. Uso del suolo agronomico, volto al potenziamento dei prati, con funzione di sostegno alla zootecnia locale.
2. Utilizzo solo ai fini agronomici e forestali o per il riassetto idrologico degli ambiti prossimi agli orli e alle scarpate di terrazzo
3. Sono sconsigliabili usi agronomici diversi dai prati, quali i seminativi, se non in limitate porzioni, in quanto nelle varie fasi stagionali si riscontrerebbero ampie superfici denudate.
4. Ogni intervento nei terrazzi deve essere finalizzato alla tutela idrologica e alla conservazione morfologica, ripristinando dissesti pregressi o in atto.
5. L'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi: sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.
6. Evitare gli interventi che comportino alterazione dell'assetto morfologico naturale, compresi quelli per esigenze di razionalizzazione dell'attività agricola;
7. Nei ripiani ampi non interclusi occorre operare in modo da non alterare il delicato equilibrio geologico; pertanto è preferibile che ogni intervento sia commisurato alle reali condizioni geologiche dell'area, in modo da non innescare fenomeni di dissesto o di alterazione degli equilibri naturali.
8. Evitare l'insediamento di nuove strutture produttive agricole; agevolare il recupero degli edifici esistenti nel rispetto dei caratteri paesistico-ambientali della zona.
9. Sui ripiani residuali interclusi tra frange boscate e non più utilizzati, è opportuno favorire l'avanzamento naturale del bosco.
10. Sono ammissibili interventi relativi a modeste infrastrutture tecniche finalizzate alla produzione

di energia idroelettrica o necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, nonché allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso;

11. Dovrà essere migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone coerenti al carattere dei luoghi.

Prescrizioni

1. **E' vietato l'utilizzo degli ambiti prossimi agli orli e alle scarpate di terrazzo, per fini diversi da quelli agronomici e forestali, o finalizzati al riassetto idrogeologico. Sono ammissibili interventi relativi a modeste infrastrutture tecniche finalizzate alla produzione di energia idroelettrica (micro-centrali) o necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, nonché allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.**

2.2 - CM - Cordoni morenici

Raccomandazioni

1. Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.
2. Dovrà essere migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone coerenti al carattere dei luoghi.

Prescrizioni

1. **Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.**
2. **Deve essere mantenuta la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone coerenti al carattere dei luoghi.**
3. **Gli ampliamenti e le trasformazioni di manufatti, dovranno prevedere contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, correlate all'entità dell'intervento da realizzare.**

2.3 - SS - Sistemi sommitali dei cordoni morenici

Sono le porzioni sommitali del cordone morenico che attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud, separando la valle del fiume chiesa dalle colline moreniche del basso Garda, di cui costituiscono l'estrema propagine. Tali aree che, orientando le visuali costituiscono il principale carattere costitutivo del paesaggio calcinate, sono individuate nelle sommità del Monte di Sopra e del Monte di Sotto (che conservano i caratteri dell'originario paesaggio rurale della collina) nonché nel Rezzetto, nucleo abitato fortificato antico, posto in posizione dominante e caratterizzato dalla forte presenza della mole della chiesa parrocchiale.

Pertanto, con la categoria Sistemi sommitali dei cordoni morenici in area urbanizzata sono state individuate le porzioni della collina del Rezzetto che si presentano connotate dalla maggior

presenza di aree libere sistemate a verde o di aree già trasformate da insediamenti produttivi in dismissione, per le quali si auspicano interventi di riassetto paesaggistico connessi alle funzioni pubbliche.

Raccomandazioni

1. Tutela della morfologia e degli assetti vegetazionali originari; tutela della percezione visiva.
2. Sono soggetti a tutela l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia a gradoni terrazzati, e deve essere limitata la canalizzazione artificiale dei corpi idrici esistenti
3. Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze; in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.
4. Evitare nuove costruzioni in prossimità delle emergenze, salvo interventi pubblici mirati alla valorizzazione turistica e culturale dei luoghi.
5. Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.
6. Le attività silvo-colturali (tagli colturali e di produzione) dovranno mantenere gli ambiti boscati esistenti e le formazioni arboree composite ivi compresi i boschi dei sistemi sommitali.
7. Nell'ambito dei processi di gestione agricola sono da mantenere i tipi colturali vitivinicoli, a prato stabile ed avvicendato, e ad essenze arboree produttive, secondo le norme agronomiche correnti.
8. Dovrà essere migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone coerenti al carattere dei luoghi.

Prescrizioni

1. **Sono vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di che alterino la morfologia dei luoghi; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.**
2. **Sono vietati interventi di trasformazione che comportino alterazioni della morfologia e degli assetti vegetazionali e che alterino la percezione visiva degli elementi, come le edificazioni di crinale e/o di sommità.**
3. **Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.**
4. **Dovrà essere mantenuta la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone coerenti al carattere dei luoghi.**
5. **Gli interventi di trasformazione che interessano le aree individuate dal perimetro *"Sistemi sommitali dei cordoni morenici in area urbanizzata"* sono subordinati alla redazione di un piano paesaggistico dettagliato e a verifica di compatibilità paesistica.**

2.4 - VC - Corpi idrici principali valle fluviale del Chiese: morfologie dei corsi d'acqua, fasce sabbiose e ghiaiose, aree adiacenti

Raccomandazioni

1. Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità

naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva.

2. I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturale dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi.
3. Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua.
4. Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (deflusso minimo vitale), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure anti-inquinamento).
5. Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale.
6. Conservazione integrale di eventuali meandri, lanche, zone umide.
7. Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.
8. Evitare le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente.
9. Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, sono consentite opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso).
10. Nel caso di realizzazione di briglie e di consolidamento artificiale delle scarpate, devono essere utilizzati materiali morti e vivi integrati staticamente (gabbioni e scogliere rinverdite) o alternati (pietrame nei tratti a sponda convessa e piantumazioni nei tratti concavi).
11. La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico, dovrà realizzarsi non solo attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo", ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti.
12. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone.
13. Sono ammissibili tutti gli interventi atti a garantire un deflusso minimo delle acque, che permetta la vita e la reintegrazione dei corsi d'acqua nel paesaggio.
14. Sono da incentivare interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti.
15. Evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale.
16. Sono da favorire interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico.
17. Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.
18. Regolamentare l'accesso e il transito con mezzi motorizzati, se non per lo svolgimento delle attività agricolo-forestali e per il governo del corso d'acqua.
19. Incentivare la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi.
20. Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze; in caso di interventi di qualsiasi natura

è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.

21. Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.
22. La salvaguardia della falda superficiale e la fragilità di tali aree richiedono una programmata limitazione d'uso dei liquami animali, dei concimi inorganici e dei pesticidi, la progressiva disincentivazione dell'agricoltura intensiva, l'espansione della praticoltura e della arboricoltura (con esclusione di impianti produttivi che necessitano di elevato uso di pesticidi), mediante incentivi di natura finanziaria per eventuali interventi di rinaturalizzazione, secondo la normativa nazionale e comunitaria.

Prescrizioni

1. Sono vietate le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza.
2. Sono vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati, ad eccezione di quelli finalizzati ad opere di difesa idraulica (arginature, vasche di laminazione).
3. Sono ammessi interventi relativi a modeste infrastrutture tecniche finalizzate alla produzione di energia idroelettrica o necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, nonché allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso. Per le aree interessate da colture orto-floro-vivaistiche esistenti valgono le specifiche NTA del PdR.
4. Sono vietati anche a fini colturali agricoli:
 - a. il rimodellamento morfologico dei suoli, lo spianamento degli orli o scarpate di terrazzo;
 - b. l'eliminazione o la riduzione della vegetazione riparia.

2.5 - FB – Filari e frange boscate: filari alberati e siepi stradali e poderali ed esemplari notevoli.

Raccomandazioni

1. Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi e mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.
2. Dovranno essere vietati interventi che prevedano la riduzione delle superfici occupate dalle macchie e dalle frange boscate, dei filari alberati e delle siepi stradali e poderali, in quanto il ruolo di questa componente è fondamentale per l'integrazione del verde urbano con quello rurale, soprattutto dove prevalgano forme di urbanizzazione estensiva.
3. Difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne.
4. Evitare l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.
5. Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.

Prescrizioni

1. La collocazione di nuovi edifici dovrà consentire la conservazione di macchie, frange boscate, filari alberati e siepi stradali e poderali.
2. Gli esemplari notevoli di alberi di alto fusto individuati nella Carta delle prescrizioni

paesistiche devono essere conservati e tutelati.

- 3. Le alberature abbattute per ragioni di rinnovo, di risanamento e di sfoltimento debbono essere ricostituite nello stesso numero con essenze autoctone coerenti e compatibili.**
- 4. Sono vietati anche a fini colturali agricoli**
 - a. il rimodellamento morfologico delle rive e delle scarpate , se non supportati da specifici studi di natura idraulica e da verifica della ricaduta ambientale paesistica;**
 - b. l'eliminazione o la riduzione della vegetazione riparia.**

2.6 - VP - Aree agricole di valenza paesistica

Raccomandazioni

1. L'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti sono soggetti a particolare tutela .
2. Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale.
3. Sono da evitare i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.
4. In caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione e la fruizione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.
5. Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
6. Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.
7. Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
8. Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone coerenti al carattere dei luoghi.
9. Favorire la conservazione e la riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
10. Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
11. È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

Prescrizioni

- 1. Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, salvo quanto consentito dalle norme vigenti in materia, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.**

- 2. Sono vietati gli interventi modificativi dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi individuati nella carta delle prescrizioni paesistiche, che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo.**
- 3. Obbligo di conservazione dei manufatti che caratterizzano le sistemazioni agrarie tradizionali, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.**
- 4. I nuovi edifici e gli eventuali ampliamenti di quelli esistenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio non deve impedire la percezione di parti significative dell'edificio storico). Gli interventi proposti dovranno prevedere contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente.**
- 5. La collocazione dei nuovi edifici dovrà rapportarsi al contesto, relazionandosi ad altre eventuali costruzioni preesistenti e agli elementi che compongono il paesaggio agrario: strade campestri e interpoderali, filari, siepi e rogge.**

2.7 - CI - Canali irrigui

Raccomandazioni

1. Sono necessari la tutela ed il potenziamento della loro funzione ecologica.
2. E' necessaria la limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua e per le derivazioni ad uso agricolo o idroelettrico (micro-centrali).
3. Sono necessarie la difesa e la valorizzazione della vegetazione ripariale.
4. E' necessario l'incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.
5. Sono da limitare le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua.
6. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia storica preesistente.
7. Sono sconsigliati i movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.
8. Sono da incentivare interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti.
9. Sono da evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale. Sono da favorire interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico anche con convenzioni con gli agricoltori.
10. Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.

Prescrizioni

1. In presenza di programmi e di esigenze di riordino irriguo, di opere di miglioria o di ricomposizione fondiaria con impatto ambientale significativo, la riorganizzazione della rete irrigua e delle connesse cortine arboree o alberature di ripa, dovrà essere corredata da un Piano Paesistico di dettaglio esteso al contesto. Dovrà essere prevista la ripiantumazione delle alberature in misura almeno identica alla precedente, riproponendo organizzazioni e soluzioni tecniche di tipo naturalistico.
2. Le alberature abbattute per ragioni di rinnovo, di risanamento e di sfoltimento debbono essere ricostituite nello stesso numero con essenze autoctone coerenti e compatibili.
3. Tutti gli interventi sui canali e le rogge compresi nel Reticolo Idrico Minore devono essere autorizzati come previsto dal relativo regolamento.

Prescrizioni della rete Ecologica Comunale

4. Poiché il sistema dei corsi d'acqua naturali e artificiali (canali rurali) rappresenta un'ottima base d'appoggio per la creazione dei corridoi ecologici, nell'esecuzione di opere idrauliche, dovranno essere privilegiate in tutto o in parte, tecniche dell'ingegneria naturalistica.
5. Gli interventi sulle fasce vegetazionali ripariali dovranno favorire l'interconnessione degli elementi naturali e/o seminaturali, attraverso un'opportuna piantumazione in modo da potenziare il ruolo di interconnessione lineare del corso d'acqua.
6. Per i ponti si raccomandano i riferimenti riportati di seguito.

Si riporta il collegamento al testo delle linee guida della Regione Lombardia per la riqualificazione dei canali agricoli.

http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/365/422/QdR_92_completo.pdf

Si riporta il collegamento alla monografia COST341 (in lingua inglese) pubblicata a cura dell'associazione IENE (Infra Eco Network Europe) dedicata al superamento delle barriere infrastrutturali. Nell'immagine riportata si suggerisce una soluzione per la continuità delle rive, con l'avvertenza che la casistica è complessa e richiede adeguate, sebbene spesso molto semplici, soluzioni.

<http://www.iene.info/COST341/COST341-Handbook.pdf>

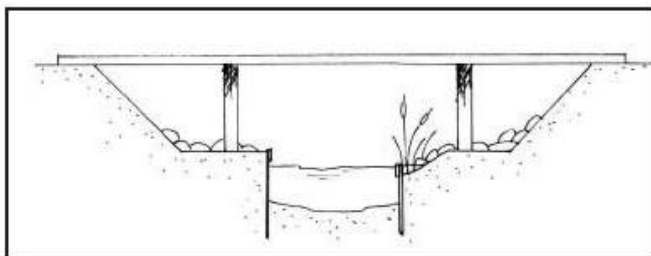


Figure 7.39 - Modified embankments under a bridge over a river.

Nel caso di superamento di corso d'acqua su ponte si raccomanda di dare continuità alle sponde e alla vegetazione ripariale.

2.8- CR - Cascine e manufatti rilevanti nel paesaggio

Raccomandazioni

1. Conservare e ricostituire il paesaggio dei nuclei e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei medesimi nel sistema territoriale antico, affinché il carattere globale dell'insediamento emerga come peculiarità nella totalità della sua importanza urbana e non come semplice aggregazione di edifici più o meno interessanti sotto il profilo architettonico.
2. Dovrà essere migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone coerenti al carattere dei luoghi.

Prescrizioni

1. **Obbligo di conservazione e valorizzazione delle sistemazioni esterne e dei loro manufatti (pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, muri, ecc.) storicamente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico,.**
2. **Dovrà essere mantenuta la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone coerenti al carattere dei luoghi.**
3. **Gli edifici individuati dalla Carta delle prescrizioni paesistiche sono soggetti anche ad obbligo di conservazione e tutela nei termini indicati, quando censiti nelle schede allegate alla NTA del PDR (Schede sulle modalità di intervento) .**
4. **I muri di broli rilevanti nel paesaggio, individuati dalla Carta delle prescrizioni paesistiche, sono soggetti ad obbligo di conservazione e tutela.**
5. **I nuovi edifici e gli eventuali ampliamenti di quelli esistenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio non deve impedire la percezione di parti significative dell'edificio storico). Gli interventi proposti dovranno prevedere contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale.**

2.9- AP - Ambiti di elevato valore percettivo

Sono i numerosi luoghi del territorio comunale caratterizzati da un elevato valore “diffuso”, nei quali gli “oggetti paesistici” e le eventuali visuali di scala più ampia (da e verso il cordone morenico, o le aree attorno al fiume Chiese), concorrono a comporre dei quadri paesistici di particolare nitore dai quali si desume una significativa leggibilità del paesaggio.

Sono individuate, con ruolo integrativo delle specifiche norme relative all'interno della valle fluviale del Chiese (VC), dei cordoni morenici (CM), e delle relative aree sommitali (SS).

Raccomandazioni

1. Mantenimento dell'immagine originaria ed unitaria del quadro paesistico, attraverso un uso del suolo agronomico.

2. Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visiva.
3. Favorire la tutela della fruizione visiva dei fattori fisico-ambientali o storico culturali;
4. In caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva dei quadri paesistici dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.
5. Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
6. Evitare opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.
7. Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
8. È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per la fruizione dei quadri paesistici nonché per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici.
9. Dovrà essere migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone affini all'esistente e coerenti al carattere dei luoghi

Prescrizioni

1. Sono vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di che alterino la morfologia dei luoghi, ad eccezione di quelli finalizzati ad opere di difesa idraulica (arginatura delle rogge, vasche di laminazione).
2. Obbligo di conservazione e valorizzazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
3. Obbligo di conservazione e valorizzazione dei manufatti che caratterizzano le sistemazioni di cui al precedente comma, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale e le stesse tecniche costruttive.
4. Dovrà essere mantenuta l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze autoctone affini all'esistente e coerenti al carattere dei luoghi.

2.10 - PP – Punti panoramici

Sono punti del territorio comunale dai quali risulta possibile cogliere una visuale prevalente in una determinata direzione: le visuali sono orientate verso le aree sommitali del Rezzetto, caratterizzato dalla forte presenza della mole della chiesa parrocchiale, e del Monte di Sotto, consentendo occasioni di chiara leggibilità delle forme del paesaggio.

Nella Carta delle prescrizioni paesistiche i punti panoramici sono rappresentati dal simbolo grafico che indica anche la direzione della visuale, mentre i perimetri rappresentati individuano le aree ove dovranno essere applicate le seguenti raccomandazioni e prescrizioni.

Raccomandazioni

1. Gli edifici esistenti in prossimità dei punti panoramici dovranno essere oggetto d'interventi tesi

al rispetto dell'immagine originaria dell'architettura, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Prescrizioni

1. **In prossimità dei punti panoramici, individuati da specifico perimetro sulla Carta delle prescrizioni paesistiche é ammessa la realizzazione di ampliamenti che modificano l'impianto planivolumetrico esistente e di nuovi edifici in relazione alle esigenze delle attività agricole insediate, purché corredati da un Piano Paesistico di dettaglio esteso al contesto, ove sia efficacemente dimostrato che i nuovi manufatti edilizi non precludono la piena percezioni delle visuali panoramiche orientate verso le aree sommitali del Rezzetto e del Monte di Sotto.**
2. **All'interno dei perimetri individuati, la collocazione dei nuovi edifici dovrà rapportarsi al contesto che essi faranno proprio, relazionandosi ad altre eventuali costruzioni preesistenti e agli elementi che compongono il paesaggio agrario: strade campestri e interpoderali, filari, siepi e rogge.**
3. **All'interno dei perimetri individuati, la collocazione dei nuovi manufatti dovrà garantire:**
 - **il rispetto degli assi visivi individuati nella Carta condivisa del paesaggio;**
 - **la salvaguardia del rapporto che intercorre tra la viabilità rurale e gli edifici storici esistenti;**
 - **la salvaguardia del contesto ambientale-paesistico dell'intervento;**
 - **l'impiego di tipologie, orientamenti, forme insediative e materiali coerenti con i caratteri del contesto.**

2.11 - IS - Strade minori ricalcanti e definenti la struttura del paesaggio della pianura

Raccomandazioni

1. Manutenzione dei percorsi e installazione di segnaletica di valorizzazione
2. Evitare la soluzione di continuità dei percorsi a causa dell'interferenza con la nuova viabilità.
3. Eventuali opere di sostegno dei tracciati esistenti dovranno essere realizzate con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei e con le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Prescrizioni

1. **I nuovi edifici e gli eventuali ampliamenti di quelli esistenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio non deve impedire la percezione di parti significative dell'edificio storico). Gli interventi proposti dovranno prevedere contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente.**

2.12 - EP – Elementi puntuali: *tutte le altre componenti costitutive di tipo puntuale (emergenze architettoniche: chiese, cappelle, edicole, monumenti, edifici produttivi con*

valenza di archeologia industriale ecc; elementi del paesaggio: opere idrauliche, esemplari arborei singoli, ecc.) individuate dalla carta condivisa del paesaggio e riportate nella Carta delle prescrizioni paesistiche , che devono essere prese in considerazione in quanto emergenze nel paesaggio o come recapito di visuali panoramiche, indipendentemente dalle loro specifiche norme di tutela.

Raccomandazioni

Ogni intervento di manutenzione o di trasformazione del territorio che si relazioni ad uno o più elementi puntuali di valenza paesaggistica dovrà essere realizzato in modo da non compromettere il ruolo nel paesaggio della componente costitutiva interessata.

ART. 3 ALTRI ELEMENTI DI CARATTERE PROVINCIALE (PTCP)

3.1 – Rete ferroviaria storica

Costituisce un importante testimonianza della dotazione storica infrastrutturale connessa al processo di industrializzazione del territorio provinciale.

Taluni tratti del tracciato storico conservano il rapporto visuale originario con l'ambiente agricolo e/o naturale circostante.

Criticità

1. La perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione culturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti di dimensioni inadeguate.
2. La sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

Raccomandazioni

1. Si potranno individuare idonee fasce di "rispetto" dei tracciati ferroviari che dovranno preservare o garantire l'attenuazione dei fenomeni di criticità sopra esposti. Tale fasce, limitatamente a quelle dove sono conservati i rapporti percettivi originari con il contesto, dovranno presentarsi quindi libere da edificazione intrusiva o di disturbo percettivo per dimensioni, localizzazione o caratteristiche costruttive.

Prescrizioni

1. L'utilizzo agricolo delle fasce di rispetto sarà limitato alla sola attività di coltivazione del fondo.
2. Per gli elementi lineari delle infrastrutture e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
3. Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate.
4. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi alla funzionalità dell'infrastruttura medesima o ad altre di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
5. Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale o di contesto.
6. Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica

finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative del fondale agrario o naturale).

7. Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
8. Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dal piano comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

3.2 – Rete stradale storica

Costituiscono la struttura relazionale dei beni storico-culturali intesi non solo come elementi episodici lineari puntuali, od areali ma come sistema di permanenze insediative strettamente interrelate.

I tracciati viari, che spesso coincidono con percorsi di elevato valore panoramico sono la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico e consentono di determinare punti di vista privilegiati del rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario.

Criticità

1. L'utilizzo intensivo delle reti storiche come elemento distributivo di un sistema residenziale, produttivo, o terziario lineare che determina fenomeni di conurbazione e di saldatura fra i nuclei originari.
2. La perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione culturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti incongrui e/o di dimensioni inadeguate.
3. La perdita del concetto, di gerarchia viaria a causa dell'interconnessione a raso con sistemi secondari recenti.
4. La sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

Raccomandazioni

1. Si potranno individuare idonee fasce di "rispetto" dei tracciati viari, che dovranno preservare o garantire l'attenuazione dei fenomeni di criticità sopra esposti. Tali fasce dovranno essere libere da edificazione intrusiva o di disturbo visivo per dimensioni, localizzazione o caratteristiche costruttive.
2. Si potrà evidenziare il sistema della viabilità storica principale e secondaria unitamente ai beni culturali più significativi a questa interconnessi, proponendo specifici interventi di fruizione e valorizzazione.
3. I tracciati viari storici non potranno subire variazioni apprezzabili dell'andamento mentre le opere d'arte stradale dovranno mantenere caratteristiche di finitura il più possibile omogenee alle preesistenze.
4. L'utilizzo agricolo delle fasce di rispetto sarà limitato alla sola attività di coltivazione del fondo.

Prescrizioni

1. Per gli elementi lineari delle infrastrutture viarie e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
2. Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio di rispetto interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi ai caratteri tradizionali e che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali visivi e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate.
3. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi a parcheggi a raso o interrati, stazioni di servizio o infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
4. Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale o di contesto.
5. Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative del fondale agrario o naturale).
6. Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
7. Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dal piano comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

3.3 – Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)

1. *Luoghi che, per le particolarità storiche, culturali e naturali che li caratterizzano sono stati consacrati dalla cultura poetico-letteraria, artistica, storica, turistica e popolare. Essi pertanto costituiscono in modo evidente e conclamato elementi di forte identità territoriale.*
2. *Aree della memoria storica e/o della memoria collettiva di grandi eventi culturali e scenari della storia.*

Criticità

1. Degrado fisico degli elementi riferibili alla memoria storica.
2. Compromissione del contesto o dei suoi rapporti paesistici e spaziali a causa d'interventi di tipo edilizio intrusivo.

Raccomandazioni

Si dovrà:

1. Riconoscere e catalogare i segni della memoria collettiva ed indicare norme per la conservazione attiva, il restauro ed il risanamento conservativo dei reperti e degli elementi fisici significativi, segnalando e tenendo viva la memoria e la significatività di luoghi e di eventi storici.
2. Tali luoghi devono essere tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari e le eventuali tracce storiche.
3. Redigere eventuali piani di dettaglio per esaltare la unitarietà del messaggio culturale delle grandi aree della memoria storica collettiva;
4. Vietare la collocazione della cartellonistica pubblicitaria esternamente ai centri abitati e prevedere alla progressiva eliminazione di quella esistente.

Prescrizioni

1. Evitare opere di aratura profonda, spianamento o sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi, di pozzi e torbiere, ecc., nei pressi delle aree interessate.
2. Evitare opere edilizie e infrastrutturali nonché ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.
3. Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
4. Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti.
5. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
6. Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori storici, ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
7. Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.
8. Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dei caratteri connotativi originari, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
9. È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici.
10. È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che modifichi le condizioni di percezione dei contesti.

3.4 – Tracciati stradali di livello regionale

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i “tracciati guida paesaggistici”, “le strade panoramiche” per le parti rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori vol.2 P.P.R.

Per la normativa di riferimento si rimanda all'art.26 delle NTA del PPR.

3.5 – Itinerari ciclopedonali intercomunali

3.6 – Itinerario ciclabile provinciale e itinerari di fruizione paesistica a livello provinciale

Costituiscono la trama relazionale minore ma paesisticamente significativa del territorio provinciale. Sono di interesse paesistico i percorsi storici che abbiano conservato, anche parzialmente, i caratteri fisici originari e l'originario rapporto con il contesto, nonché i percorsi di grande rilevanza nella formazione dell'immagine paesistica regionale e provinciale.

La rete dei percorsi storici è costituita da tracciati su strada, su ferro, su sterrato e su acqua di cui è accertabile la presenza nella cartografia I.G.M. 1:25.000 di prima levata e dal confronto con le cartografie pre-unitarie.

Dal punto di vista del significato paesistico è possibile distinguere:

Percorsi storici

1. *Comprendono sentieri di collegamento e strade, con funzione commerciale, postale ecc; mulattiere, strade poderali e campestri, ecc.*
2. *Conservano generalmente le caratteristiche materiche e dimensionali storiche, e sono accompagnati da manufatti che sono parte integrante del sistema della viabilità: porti e imbarcadero, passerelle, ponti, dogane, case cantoniere, gallerie.*
3. *All'interno dei percorsi storici si possono distinguere:*
 - *percorsi o tracciati che hanno conservato integralmente o parzialmente i caratteri originari (morfologia, sedime viario, caratteri fisici e materici, elementi complementari, alberature, ecc. Spesso tali tracciati risultano peraltro frammentari e difficilmente riconoscibili);*
 - *percorsi che conservano la sola memoria o "tracce" dei percorsi storici: tali percorsi talvolta coincidono con infrastrutture recenti che riprendono gli antichi tracciati, modificandone la morfologia originaria, nonché le dimensioni e l'assetto fisico.*

Percorsi di interesse paesistico generico

1. *Percorsi da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali.*
2. *In entrambi i casi l'interesse paesistico dei percorsi risiede principalmente nelle relazioni peculiari di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale attraversato.*

Criticità

1. Mancata manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico.
2. Presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva.
3. Tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche.
4. Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati,

acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo.

5. Tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.

Raccomandazioni

1. Manutenzione delle mulattiere, dei sentieri ed in genere dei percorsi di cui sopra e installazione di segnaletica di valorizzazione
2. Evitare la soluzione di continuità dei percorsi sopra citati a causa dell'interferenza con la nuova viabilità.
3. Eventuali opere di sostegno di sentieri e mulattiere dovranno essere realizzate con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei.
4. Il tracciato esistente dovrà essere recuperato e conservato nella sua integrità.
5. Tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità, che abbiano conservato in tutto o in parte i caratteri originari.
6. Lungo i percorsi è da evitare la compromissione visuale e la riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione.
7. Tutela delle direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi) o naturalistico (l'orizzonte alpino e prealpino, i crinali, le morene, i laghi, i boschi) e dei singoli elementi fruibili dal percorso.
8. Predisposizione di fasce di rispetto a protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico.
9. Utilizzazione di tali aree condizionata dal mantenimento di un assetto di "decoro" paesistico,
10. Evitare la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino la sostanziale modifica delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali consolidati.
11. Vietare la collocazione della cartellonistica pubblicitaria esternamente ai centri abitati e prevedere alla progressiva eliminazione di quella esistente.

3.7 – Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

Sono gli ambiti, prevalentemente ineditati, contigui o non agli abitati. Tali ambiti sono suscettibili ad una trasformazione urbanistica, compatibile paesisticamente con le componenti di contesto.

Sono aree caratterizzate da fattori di naturalità residuale, ambiti agricoli in via di dismissione o con caratteri di marginalità produttiva e da presenza di frange urbane, anche nella forma conurbativa.

Trattasi per lo più di aree liminari rispetto ai sistemi insediativi prevalenti, sovente caratterizzate da aspetti di compromissione urbanistica, dispersione di frange urbane, infrastrutturazione etc.

L'individuazione delle direzioni dello sviluppo urbano è da ricercarsi coerentemente agli indirizzi di tutela delle componenti areali, lineari o puntuali interessate.

La cartografia del P.T.C.P. indica invece le direzioni sconsigliate finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate.

Criticità

1. Introduzione di elementi urbanizzativi ed edilizi che generano contrasto nei rapporti con la morfologia urbana consolidata.

2. Sviluppo dimensionale sproporzionato rispetto ad una necessaria gerarchia con le preesistenze storiche e conseguente spostamento baricentrico dell'abitato.
3. Perdita di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo esterno.

Raccomandazioni

1. Si analizzerà criticamente i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte non compatibili con la tutela delle componenti di contesto (es. centri storici, preesistenze sparse e/o ambito agricolo), nonché verificando la coerenza con l'orditura infrastrutturale, con la morfologia e la tipologia delle strutture edilizie esistenti, con le direttrici naturali.
2. L'individuazione delle caratteristiche di corretto rapporto paesistico con il contesto dei borghi storici, dovrà costituire elemento di confronto e valutazione anche per le eventuali proposte di sviluppo isolato degli insediamenti.
3. Gli Interventi dovranno essere finalizzati al governo del processo di erosione operato dallo sviluppo del sistema insediativo nei confronti del sistema fisico ambientale e/o agrario.
4. In particolare, devono essere mantenuti i valori fisico-ambientali là dove prevalenti, e riorganizzato o ricomposto il rapporto tra costruito e natura, nei casi in cui l'originale unità abbia perso identità a causa di interventi antropici.
5. Si evidenzieranno le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a. giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b. ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;
 - c. ricerca di una riconoscibile e contenuta demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo esterno, nell'obiettivo di una forma complessivamente più compatta e meglio connotata dell'aggregato urbano;
 - d. eventuali opere di mitigazione degli effetti.
6. Si individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse turbative e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio indicando le modalità per la loro riqualificazione.

Prescrizioni

1. Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
2. Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale.